

Orlando Cerasuolo*

*Il popolamento del territorio di Monterano
dall'età del Bronzo all'epoca etrusca*

Per quanto concerne le fasi protostoriche ed etrusche, sotto diversi punti di vista, il territorio di Monterano è tra i settori meglio documentati dell'Etruria meridionale. Nei decenni passati numerosi studiosi si sono infatti dedicati a ricerche di superficie e scavi archeologici che hanno interessato soprattutto la sua parte occidentale e i territori dei comuni limitrofi¹. Pur nella brevità dello spazio a disposizione in questa sede è possibile presentare la complessità dei dati disponibili e fornire un quadro dello sviluppo del popolamento del territorio durante circa diciassette secoli, dalle fasi più antiche dell'età del Bronzo (ca. 2000 a.C.) a tutto il periodo etrusco, cioè fino

* MIC – Parco archeologico Cerveteri e Tarquinia, orlando.cerasuolo@gmail.com.

¹ Per un inquadramento generale si vedano *Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di A. Maffei, F. Nastasi, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1990; F. DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», n. 1, 1998, pp. 67-120; M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. la svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2000; O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, T. LATINI, *Monterano la viabilità in epoca etrusca*, in «Papers in Italian Archaeology», VI, Oxford 2005, pp. 842-847; *Repertorio dei siti protostorici del Lazio: province di Roma, Viterbo e Frosinone*, a cura di C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco, All'Insegna del Giglio, Firenze 2007; B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2010; A. NASO, *Tolfa (Monti della)*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, 2011, 20, pp. 787-809; O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Sulla via per l'Etruria rupestre. Monterano e la media Valle del Mignone tra l'epoca orientalizzante e quella arcaica*, in *L'Etruria delle necropoli rupestri. Atti del XXIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici*, a cura di S. Giorgi, Giorgio Bretschneider, Roma 2019, pp. 73-88. Importante anche il censimento degli innumerevoli scavi illeciti, sui quali ad esempio A. ZIFFERERO, *Ricerca di superficie e tutela: per un censimento degli scavi clandestini nel Lazio settentrionale*, in «Archeologia Uomo Territorio», n. 15, 1996, pp. 141-152.

alle soglie dell'espansione romana nel III secolo a.C.²

La zona in esame³ è un'area in cui entrano in contatto diversi paesaggi e Monterano antica è a sua volta al centro di questo territorio: a est è il lago di Bracciano, a ovest il massiccio dei Monti della Tolfa, a sud il mare con la città etrusca di Cerveteri. In quest'area sono quindi disponibili diverse risorse naturali: quelle minerarie⁴ e forestali dei Monti della Tolfa e in parte dei Monti Ceriti, e quelle agricole tipiche del paesaggio collinare di queste zone, senza dimenticare quelle del mare, del lago e dei fiumi. Ci troviamo inoltre a cavallo tra tre sistemi idrografici diversi, non solo il Mignone e i suoi affluenti, ma anche i corsi d'acqua che sfociano a mare tra Cerveteri e Civitavecchia, verso sud, e il sistema del Lago di Bracciano verso est. La ricchezza e la centralità relativa di questo territorio spiegano il precoce ed articolato sviluppo sociale e politico che interessa quest'area, che per certi versi può essere presa ad esempio dell'intera Etruria meridionale.

La presenza di strumenti litici (spesso in selce grigia) dimostra che il territorio è verosimilmente frequentato almeno dal Paleolitico Medio⁵.

² Accettando l'invito di Silvia Cecchini ho il piacere e l'onore di dare il mio modesto contributo al nascente Museo della comunità e quindi di proseguire gli studi e le ricerche di questo territorio di cui mi sono occupato a partire dagli anni Novanta, prima curando un progetto del Gruppo Archeologico Romano, poi continuando nella mia attività accademica.

Sono convinto che il paesaggio storico, recuperato o rivissuto, può senza dubbio essere una chiave di lettura del territorio, ma anche un motivo di esplorazione e conoscenza e in ciò essere un contributo alla creazione di un Museo della comunità.

³ Per un inquadramento geomorfologico si veda ad esempio M. DELLA SETA, M. DEL MONTE, R. MARINI, *Caratteristiche Geomorfologiche dell'area della Riserva Naturale Monterano (Lazio Settentrionale)*, in «Geologica Romana», n. 39, 2006, pp. 43-54.

⁴ Monterano ricade all'interno di un importante distretto minerario, le cui risorse furono sfruttate in epoca etrusca (A. ZIFFERERO, *Miniere e metallurgia estrattiva in Etruria Meridionale: per una lettura critica di alcuni dati archeologici e minerari*, in «Studi Etruschi», n. 57, 1991, pp. 201-241). Sulla base di evidenze di superficie e di scavo si ritiene che l'inizio dello sfruttamento minerario dei Monti della Tolfa possa risalire all'Eneolitico/età del Bronzo (C. GIARDINO *et al.*, *Ricerche archeominerarie in Etruria meridionale*, in *Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti dell'XI Incontro di Studi (Valentano, Pitigliano 14-16 settembre 2012), a cura di N. Negroni Catacchio, Centro studi di Preistoria e Archeologia, Milano 2014, pp. 653-666).

⁵ Ritrovamenti a Poggio della Capanna e nella Macchia di Palano (DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, cit.). In L. GASPERINI, *Il braccianese nell'antichità dalla preistoria al medioevo*, in «Tuscia Archeologica», 5-6, 1971, p. 134 si citano diversi strumenti litici preistorici e una cavernetta dal territorio di Canale. Altri strumenti litici pro-

Maggiori attestazioni, di selci, ossidiana e ceramica, indicano un graduale incremento delle frequentazioni in tutta l'area nel corso del Neolitico e dell'Eneolitico⁶. Ma dall'inizio dell'età del Bronzo (intorno al 2350 a.C. ca.) possiamo riconoscere i primi indizi di un processo di stabilizzazione degli abitati, certo ancora pochi e di piccole dimensioni⁷. Uno di questi siti, attivo già dal Bronzo Antico, è in località Grottini di Rota⁸.

Nel Bronzo medio, a partire da ca. il 1600 a.C., i siti aumentano notevolmente di numero. Gli abitati si concentrano evidentemente lungo il corso del Mignone e dei suoi affluenti. Sembra quasi che questo fenomeno sia caratteristico dei Monti della Tolfa, visto che in altre aree limitrofe sono virtualmente assenti presenze⁹. Il territorio circostante Monterano risulta quasi periferico a questo fenomeno di occupazione, ma con alcune significative presenze¹⁰.

vengono dall'area a nord-est del tempio di Stigliano (L. GASPERINI, *Gli etruschi e le sorgenti termali*, in *Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*, a cura di G. Colonna et al., Quasar, Roma 1988, fig. 5), dal Fontanile del Cerreto e da Prati di Canale (entrambi in L. GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, in *Etudes étrusco-italiques. Mélanges pour le XXV^e anniversaire de la chaire d'étruscologie à l'Université de Louvain*, a cura di E. Leonardy, Publications Universitaires, Louvain 1963, pp. 106-108, figg. 49 e 50).

⁶ I siti attribuibili a questi periodi sono una ventina, tra cui si ricorda il Neolitico a Piana di Stigliano, Bufalareccia, Pian Cisterna, San Pietrino, Codata delle Macine, Tufarelle. A Pian dei Santi e Monte Lungo di Rota è documentato l'Eneolitico. In generale si vedano DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, cit., e C. ZARA BHUDA, *I monti della Tolfa. Storia del territorio*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», n. 1, 1998, pp. 14-15.

⁷ Per un inquadramento delle dinamiche di occupazione di epoca protostorica si vedano tra gli altri DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, cit., pp. 112-114, PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città*, cit., pp. 94-109.

⁸ Altri ritrovamenti del Bronzo antico sono noti dai "dintorni" di Rota (DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, cit.). In generale per tutti i siti dell'età del Bronzo citati nel testo si vedano le relative schede edite in BELARDELLI et al., *Repertorio dei siti protostorici del Lazio*, cit.

⁹ Si veda O. CERASUOLO, *All'origine di Caere. Contributo alla conoscenza del processo formativo protourbano in un settore dell'Etruria meridionale*, in *Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti dell'VIII Incontro di Studi (Valentano, Pitigliano 15-17 settembre 2006), a cura di N. Negroni Cattacchio, Centro studi di Preistoria e Archeologia, Milano 2008, pp. 683-697, l'assenza di attestazioni si riscontra nella zona grigia indicata nella fig. 1D.

¹⁰ Si ricordano, nei territori di Canale, Vejano e Tolfa, i siti di Gatta Pelosa, Mercareccia, Piamozzella, Castellina San Nicola, Castellina Pallarete, Capannone, Ferrone (P. BROCATO,

È opportuno ricordare che le fasi del Bronzo medio e recente (approssimativamente tra i secoli XVI e XII), sono estremamente importanti per la penisola italiana e in particolare per la zona del Mignone. Qui infatti pochi, apparentemente inutili, frammenti ceramici provenienti da vari siti, tra cui Monte Rovello, Luni sul Mignone e S. Giovenale, indicano chiaramente contatti di lunga distanza, cioè scambi più o meno diretti con la periferia del mondo miceneo. Questi contatti che nel tempo si estendono gradualmente verso nord, e proprio in queste fasi raggiungono i Monti della Tolfa, sono probabilmente mossi dalla necessità di minerali metalliferi, presenti per altro anche nel territorio di Monterano. Tali contatti devono aver avuto una fortissima influenza sulle comunità locali, favorendo un rapido sviluppo sociale ed economico.

I primi esiti di questi processi iniziano forse a mostrarsi già nel Bronzo Recente. Quello che si nota infatti è una prima flessione nel numero di siti, che in parte vengono abbandonati¹¹. Non sappiamo precisamente per quale motivo, ma la popolazione dovette spostarsi negli altri insediamenti ancora attivi. In pratica, prende piede quel fenomeno di ampia portata, iniziato già nel Bronzo medio, che gli studiosi chiamano di selezione degli insediamenti e concentrazione della popolazione¹². Tale fenomeno prosegue in maniera marcata nella fase successiva.

Nel Bronzo finale, infatti, gli insediamenti diminuiscono ancora. Ormai rimangono in uso pochi siti che hanno una posizione strategica e caratteristiche ottimali (area abitabile sufficientemente estesa, difese naturali, accesso a fonti idriche, visibilità, etc.). Ma questo non è il risultato di una crisi, poiché i siti superstiti mostrano elementi di ricchezza e stratificazione sociale. Si tratta quindi di una evoluzione del sistema insediativo. Una testimonianza del livello di ricchezza economica e del progresso tecnologico è esemplificata dai raffinati oggetti in bronzo trovati nel ripostiglio di Coste del Marano¹³.

Nel territorio di Canale il Bronzo finale è documentato nel sito de La

La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone, Quasar, Roma 2000, pp. 29-31, 61-71), Piana di Stigliano, Pian Curiano, Monte Radicata, Castellina di Poggio San Pietro, Rota, Castellina del Cerasolo.

¹¹ Nel territorio in esame sono in uso i siti Gatta Pelosa, Castellina Pallarete, Ferrone e Rota.

¹² DI GENNARO, *Il territorio di Tolfa dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, cit., pp. 112-114; PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città*, cit.

¹³ PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città*, cit., pp. 36-42; BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale*, cit.

Lega¹⁴, ma ben più importante è il fatto che per la prima volta viene occupato il pianoro sede di Monterano¹⁵. Stando a pochi ma significativi frammenti ceramici trovati nelle ricognizioni di superficie la fondazione di Monterano va datata quindi intorno al 1200-1100 a.C. Il sito viene fondato quasi al termine del Bronzo finale (fase BF3A), verosimilmente con il convergere di piccole comunità che erano precedentemente stanziate in villaggi vicini. Ci sono vari elementi che sono in favore della scelta di Monterano, e in genere di tutti quei siti che hanno successo nel processo di selezione e concentrazione che abbiamo richiamato prima, per la fondazione di un insediamento: ha un pianoro sufficientemente vasto (intorno ai 6 ettari) per accogliere una ampia comunità umana, ha una conformazione naturalmente difesa grazie ai ripidi costoni che la delimitano, si trova lungo un corso d'acqua importante. Si potrebbe dire che Monterano risulta vincitrice di una competizione locale che è iniziata diversi secoli prima. Analizzando nel complesso la graduale selezione nel numero di insediamenti nel corso dei secoli si ricava che solo un quarto dei siti del Bronzo Medio, in genere quelli con caratteristiche ottimali, arriva al Bronzo finale¹⁶. Ma alla luce degli stessi principi, in qualche modo anche Monterano sembra soccombere a dinamiche di scala ancora più ampia. Infatti, è al termine del Bronzo finale che il processo di selezione e concentrazione si compie pienamente.

Al passaggio alla Prima età del Ferro, approssimativamente intorno al 1000 a.C., vengono abbandonati quasi tutti gli abitati del Bronzo finale, apparentemente inclusa Monterano, in favore di nuovi centri che chiamiamo protourbani, cioè le prime attestazioni di abitati con forme propriamente urbane, che diventeranno le città principali dell'Etruria storica. Nella fattispecie, nel settore dell'Etruria di cui parliamo, vengono fondate le note città di Cerveteri e Tarquinia. Il risultato è che il territorio virtualmente si spopola, tutta la popolazione viene a concentrarsi nelle città che da ora in poi sono i principali attori politici ed economici. Pochi insediamenti sembrano mantenersi in vita, in corrispondenza di quello che potrebbe essere

¹⁴ BARBARO, *Insediamenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale*, cit., p. 260, n. 166. Non distanti, ma nel territorio di Tolfa, sono i siti di Castellina del Cerasolo, Rota e Castellina delle Ciovitte, con attestazioni del Bronzo finale (*Ivi*, nn. 225, 226, 236).

¹⁵ *Ivi*, p. 260, n. 167. I ritrovamenti sono stati effettuati sul pianoro e sulle pendici meridionali del sito, lungo il fosso del Bicione, in occasione dei lavori di sbancamento per la realizzazione della strada che raggiunge il ponte sul Mignone. Questi reperti sono attualmente conservati presso i depositi della dei Musei di Allumiere e di Villa Giulia.

¹⁶ Si veda ad esempio CERASUOLO, *All'origine di Caere*, cit.

una sorta di confine tra i territori di Cerveteri e di Tarquinia. È il caso di Rota e di Pian Conserva¹⁷, ma non di Monterano, che quindi per quanto ne sappiamo è abbandonata.

Ma i centri urbani come Cerveteri, già nell'età del Ferro hanno diverse migliaia di abitanti, hanno un'economia complessa e rapporti commerciali di vasto raggio, con tutto il Mediterraneo e con l'Europa, fin su al mar Baltico. Questi centri hanno quindi bisogno di una notevole produzione agricola e di fatto, dopo circa un secolo il territorio che era stato pressoché abbandonato venne progressivamente rioccupato¹⁸. Si tratta di un fenomeno graduale, ma evidente. Da questo momento in poi Monterano riprende vita, ma a differenza di quello che era successo durante l'età del Bronzo, questa volta il fenomeno non è puramente locale, ma è diretto dall'esterno, cioè proprio da Cerveteri. La grande città, infatti, durante il periodo detto Orientalizzante (fine dell'VIII e VII secolo a.C.) espande il suo controllo verso l'interno, da un lato verso il lago di Bracciano e dall'altro verso la valle del Mignone.

La 'rifondazione' di Monterano è chiaramente funzionale a questa politica di espansione. Per tutto il periodo etrusco Monterano sarà un centro urbano intermedio, una sorta di capitale di provincia, con funzione strategico-militare e di gestione dello sfruttamento capillare del territorio. Lo sviluppo del centro e la scala dimensionale ricorda quello di San Giuliano, Blera e San Giovenale, anch'essi esito della stessa politica territoriale. In questo quadro non è un caso che proprio quando avviene la rifondazione di Monterano si riscontri un incremento degli scambi tra Cerveteri e l'area falisca, cioè la lontana valle del Treja e il Tevere¹⁹. Sempre a partire da questo periodo si deve essere cristallizzato il nome etrusco del centro, *Manthura*, documentato epigraficamente nel VI secolo a.C., e secondo recenti ipotesi dovuto alla trasposizione del nome di una divinità femminile infera²⁰.

¹⁷ O. CERASUOLO, *L'organizzazione del territorio di Cerveteri e dei Monti della Tolfa a confronto con l'agro tarquiniese (Primo Ferro – epoca alto arcaica)*, in *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, a cura di F. Cambi, *Aristonothos* 5, 2012, pp. 121-172.

¹⁸ Per i Monti della Tolfa si veda CERASUOLO, *All'origine di Caere*, cit.

¹⁹ CERASUOLO, PULCINELLI, *Sulla via per l'Etruria rupestre*, cit.

²⁰ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit.; COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, cit., pp. 92-93. La natura infera della divinità è stata messa in relazione alla presenza delle solfatare che circondano l'abitato di Monterano. Un'iscrizione riferita alla divinità *Manth* rinvenuta nel santuario di Apollo di Pontecagnano, può creare un interessante collegamento tra Monterano e il tempio di Apollo rinvenuto a Bagni

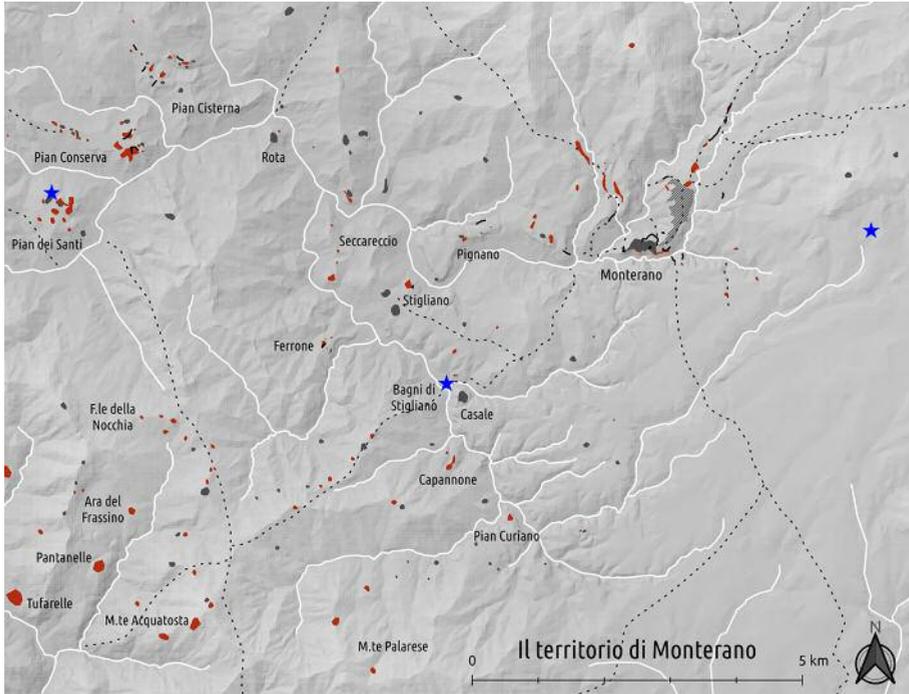


Fig. 1 – Il territorio di Monterano in epoca etrusca. In rosso le aree funerarie, in nero gli abitati, in blu le aree sacre; tagliate in linea continua, viabilità ipotetiche tratteggiate. Con la stella sono indicati i luoghi di culto.

A partire dall'epoca orientalizzante alle poche evidenze di abitati si vengono ad aggiungere con numeri sempre più crescenti le tombe a camera (fig. 1)²¹. Proprio a partire dai tipi e dai dettagli architettonici dei sepolcri è possibile riconoscere l'influenza di Cerveteri nel territorio: i modelli utilizzati come pure le tecniche sono le stesse e sono riconducibili a maestranze itineranti che offrivano i loro servizi alle aristocrazie terriere²².

di Stigliano.

²¹ Le tombe a camera nel territorio di Canale e lungo il corso del Mignone si concentrano nelle zone di affioramento del banco tufaceo, mentre a sud e a ovest sono documentate tombe con camere funerarie integralmente costruite in blocchi di calcare (*Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di Maffei, Nastasi, cit., pp. 76-82; CERASUOLO, *L'organizzazione del territorio di Cerveteri e dei Monti della Tolfa a confronto con l'agro tarquiniese*, cit., fig. 4).

²² BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, cit.; ID., *Necropoli etrusche dei Monti*

All'Orientalizzante antico (ca. 720-675 a.C.) si datano una decina di tombe, distribuite tra Largo della Bandita, Frassineta, Seccareccio, Pian Conserva, Ferrone²³. Mentre le prime due località sono verosimilmente da attribuire al centro di Monterano (fig. 2), le altre necropoli sono relative a centri secondari di rilievo dediti in primo luogo allo sfruttamento agricolo.

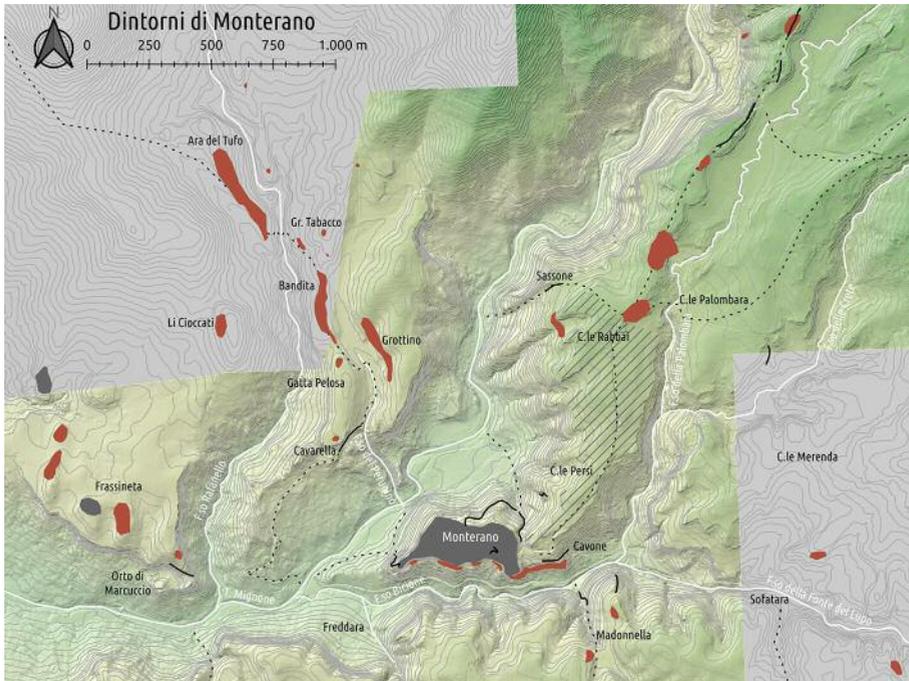


Fig. 2 – I dintorni di Monterano. In rosso le aree funerarie, in nero le aree di abitato, a tratteggio la concentrazione di fattorie; tagliate in linea continua, viabilità ipotetiche tratteggiate.

Nell'Orientalizzante medio, intorno alla metà del VII secolo a.C., aumenta notevolmente il numero di tombe (circa cinquanta) e quello delle

della Tolfa, Università della Calabria, Rossano 2009 («Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti», III). Ulteriori riferimenti a Cerveteri, ma anche a Tarquinia, provengono dalle epigrafi rinvenute nel territorio, su cui si veda Naso in *Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di Maffei, Nastasi, cit., pp. 93-94.

²³ ZIFFERERO, *Ricerca di superficie e tutela: per un censimento degli scavi clandestini nel Lazio settentrionale*, cit.; BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit.; CERASUOLO, PULCINELLI, LATINI, *Monterano la viabilità in epoca etrusca*, cit. e CERASUOLO, PULCINELLI, *Sulla via per l'Etruria rupestre*, cit.

necropoli²⁴ (fig. 3). In particolare a Frassineta, che è un altro importante nucleo funerario pertinente al centro urbano di Monterano, si trova un sepolcro di rango gentilizio, verosimilmente sormontato da un monumento a tumulo²⁵. Alcuni insediamenti secondari in pieno sviluppo si trovano tra i 5 e gli 8 km di distanza in linea d'aria da Monterano, ma diverse testimonianze funerarie dell'Orientalizzante medio sono collocate in aree distanti tra 1 e 1,5 km: in questo periodo quindi il centro è ormai ampiamente strut-

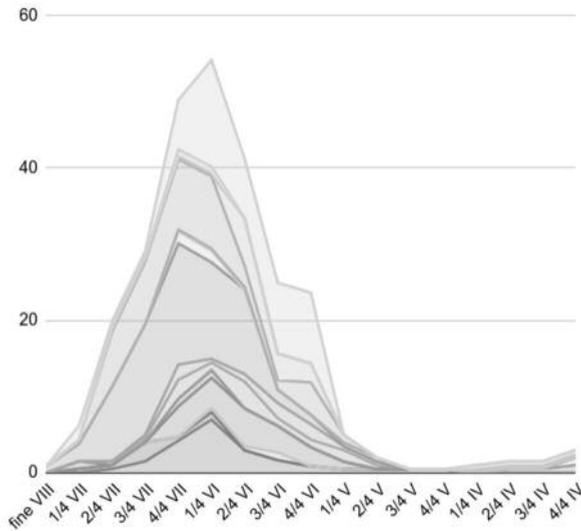


Fig. 3 – Stima cumulativa del numero di tombe delle necropoli del territorio orientale dei monti della Tolfa e di Monterano, distribuite per quarto di secolo (basato su P. BROCATO, 2009, con integrazioni).

²⁴ Largo della Bandita, Ara del Tufo, Frassineta, Poggio San Pietro, Pian dei Santi, Pian Conserva, Ferrone, Capannone. A nord-est della Bandita, in località La Lega, è stato rinvenuto un cippo a casetta (L. GASPERINI, *Nuovi segnacoli funerari 'a casetta' di ambito ceretano*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, M.C. Bettini, Giorgio Bretschneider, Roma-Firenze 2005, pp. 689-692; NASO, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale*, cit., p. 173, n. 259, fig. 133) di chiara matrice cerite e databile alla piena età orientalizzante, di un tipo che si ritrova anche a Pian Conserva e San Giovenale (F. GALLUCCIO, *Sculture funerarie etrusche a Pian Conserva*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», n. 1, 1998, pp. 195-207).

²⁵ A. ZIFFERERO, *Canale Monterano*, in «Studi Etruschi», n. 58, 1993, pp. 499-501; BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit.

turato e i gruppi aristocratici che ne gestiscono la vita economica si fanno seppellire in aree funerarie diverse disposte a breve distanza dalla città.

Gli elementi di maggiore interesse provengono dai nuclei funerari urbani principali, cioè quelli di Bandita e di Ara del Tufo, sui quali è possibile approfondire un poco il discorso. La Bandita è in realtà suddivisa in due settori, divisi dal fosso del Perugino. A est è il nucleo dove si trova la tomba localmente detta “Il Grottino”²⁶, a ovest il nucleo meglio noto del Largo della Bandita²⁷. Qui le dodici sepolture riferibili all’Orientalizzante medio, spesso contenute entro piccoli tumuli, si distribuiscono in due o tre nuclei intorno ai quali nelle fasi successive si andranno ad addensare i sepolcri di nuova costruzione. Il proliferare di necropoli e, al loro interno, di nuclei funerari può segnalare la progressiva articolazione del corpo sociale di Monterano, in cui diverse famiglie gentilizie, verosimilmente provenienti proprio da Cerveteri, sono in competizione dialettica. In ogni caso, sia le architetture di queste tombe che i pochi oggetti scampati agli scavi clandestini, indicano la matrice culturale e il livello di ricchezza crescente degli etruschi di Monterano.

Come evidenziato dalla tipologia delle tombe e dagli scarsi materiali noti, la necropoli di Largo della Bandita rimase in uso anche nella successiva fase dell’Orientalizzante recente, con tombe a camera singola o con planimetria più complessa.

Il monumento più noto della Bandita è la cd. “Grotta di Tabacco”, che domina l’estremità settentrionale della necropoli e che fa parte di un piccolo nucleo con poche tombe non molto antiche²⁸. Il monumento è sempre stato visibile e pertanto si presenta estremamente alterato e di difficile lettura a causa degli interventi e dei riutilizzi successivi²⁹. Si tratta di una tomba a due camere in asse, con porta di comunicazione interna decorata da cornice dorica rilevata affiancata originariamente da due finestrelle, secondo una tipologia di prima metà VI secolo a.C. Il monumento esterno dovrebbe essere

²⁶ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell’Etruria Meridionale*, cit., pp. 70-72, tombe J, bicamerale, ha restituito frammenti di pithos costolato, e K.

²⁷ A. NASO, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell’Etruria meridionale*, L’Erma di Bretschneider, Roma 1996, pp. 170-183; BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit.; CERASUOLO, PULCINELLI, LATINI, *Monterano la viabilità in epoca etrusca*, cit., CERASUOLO, PULCINELLI, *Sulla via per l’Etruria rupestre*, cit., pp. 75-80.

²⁸ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell’Etruria Meridionale*, cit., pp. 77-81, con le tombe Q (dell’Orientalizzante recente?) e R.

²⁹ CERASUOLO, PULCINELLI, *Sulla via per l’Etruria rupestre*, cit., p. 80. Si riscontra ad esempio la perdita dei letti di deposizione.

un dado squadrato e non un tumulo come avveniva nelle tombe più antiche. La sua posizione eminente, ma periferica, sembra da riconnettere non tanto con uno dei nuclei generatori originari della necropoli, quanto piuttosto con il passaggio dell'antica via di comunicazione che attraversava il sepolcreto e che all'incirca in questo punto doveva scendere dal pianoro nella valle del Fosso del Rafanello, per proseguire poi attraverso la vicina necropoli di Ara del Tufo. Si potrebbe pensare che questa tomba sia da riconnettere ad un nuovo gruppo gentilizio affermatosi nel corso del VI secolo.

La necropoli di Ara del Tufo, anch'essa funestata da scavi clandestini, è per importanza la seconda necropoli di Monterano. Anche qui si riscontrano diversi nuclei di tombe, ma l'inizio della necropoli è più tardo rispetto alla Bandita, non risalendo oltre l'Orientalizzante recente (tomba 27)³⁰. Sono documentati vari tipi architettonici, a volte anche piuttosto complessi e insoliti per i Monti della Tolfa, che si distribuiscono per tutto il VI secolo. È possibile, ma non verificato da scavi regolari, che una buona parte di questi sepolcri fossero sormontati da monumenti a dado³¹. La necropoli di Ara del Tufo sembrerebbe indicare le notevoli possibilità e l'ambizione delle *gentes* aristocratiche locali nei decenni intorno alla metà del VI secolo a.C., con la realizzazione di una nuova necropoli con caratteri "urbani" e pianificati, in buona analogia con quanto avviene allo stesso tempo a Cerveteri³².

Anche le necropoli di Casale Rabbai e Pozzo Tufo, benché assai poco conosciute, sembrano entrare in uso dall'Orientalizzante recente³³. A poca

³⁰ BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit.; CERASUOLO, PULCINELLI, LATINI, *Monterano la viabilità in epoca etrusca*, cit. e CERASUOLO, PULCINELLI, *Sulla via per l'Etruria rupestre*, cit.

³¹ Monumenti a dado sono documentati al Ferrone (BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, cit.) e vengono segnalati a Grottini e a Stigliano (GASPERINI, *Il braccianese nell'antichità dalla preistoria al medioevo*, cit., p. 142; BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, cit.; G. COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, in *L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del Convegno internazionale (Barbarano Romano-Blera, 8-10 ottobre 2010), Palombi, Roma 2014, nota 31).

³² P. BROCATO, *Sull'Origine e sullo sviluppo delle prime tombe a dado etrusche. Diffusione di un tipo architettonico da Cerveteri a San Giuliano*, in «Studi Etruschi», LXI, 1996, pp. 57-93.

³³ Le tombe segnalate dal Gasperini (GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., pp. 55-59) sui pendii del pianoro urbano e verso nordovest nella zona del casale Persi sono verosimilmente in buona parte da considerare ambienti rupestri di epoca tardo medievale o rinascimentale, in ogni caso riutilizzi e ampliamenti ne hanno pressoché eliminato ogni traccia riconducibile ad epoca etrusca. Le tombe a camera etrusche si pos-

distanza da Casale Rabbai nel 1884 venne trovato una sorta di pozzo di difficile interpretazione contenente tre pithoi costolati con fregi a cilindretto³⁴, mentre altre tombe purtroppo non databili si trovano sui pendii a ponente dello stesso casale³⁵. A Pozzo Tufo, a nord di la Palombara vicino al fossetto del Vincolo, è un altro nucleo di tombe³⁶. Qui nel 1884 venne individuata una tomba dell'Orientalizzante Recente e un pozzo³⁷. Altre tombe a camera sono indicate dal Gasperini³⁸ nella necropoli della Palombara, che si sviluppa nella zona a nordest di Casale Rabbai e lungo il fosso della Palombara, in corrispondenza del crocicchio e a nord di questo. In alcuni casi queste tombe sono associate a ceramica attica e falisca sovradipinta.

L'Orientalizzante recente è la fase maggiormente attestata anche nel territorio, con un centinaio di tombe a camera, alcune anche di livello elevato³⁹. Le evidenze si addensano in particolar modo ad est di Monterano, mentre i quadranti sud ed est del territorio sono allo stato attuale quelli più avari di ritrovamenti⁴⁰. Nel corso del VI secolo le tombe cominciano a di-

sono chiaramente distinguere dagli ipogei di epoca medievale o storica per la presenza del *columen* rilevato e per determinate conformazioni delle banchine.

Un altro piccolo nucleo di tombe etrusche che qui non affronta è quello segnalato vicino alla sommità di Poggio Li Cioccati.

³⁴ A. KLITSCH DE LA GRANGE, *Canale Monterano*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1884, pp. 345-346. GASPERINI, *Scoperte archeologiche a Stigliano*, cit., p. 63 considera erroneamente questa una tomba “tardo-villanoviana”, ma la tipologia dei pithoi costolati con fregi a cilindretto è saldamente ancorata alla fine VII-VI secolo.

³⁵ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., pp. 63-64, tra cui la “tomba g”.

³⁶ *Ivi*, p. 68.

³⁷ KLITSCH DE LA GRANGE, *Canale Monterano*, cit., pp. 344-345. Dal pozzo provengono alcuni reperti più recenti (III secolo a.C.), come uno specchio inciso.

³⁸ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., pp. 66-68, tra cui la tomba H, forse bicamerale, e I, databile al VI secolo.

³⁹ Dalle necropoli di Frassineta, Pignano, Grottini, Seccareccio, Poggio San Pietro, Pian dei Santi, Pian Conserva, Pian Cisterna, Ferrone, Monte Orsara, Capannone (BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit. con altra bibliografia). A questa fase dovranno verosimilmente attribuirsi anche le necropoli poco studiate di Pian Curiano, Monte Palarese, il Termine, La Sconfitta, Monte Acquatasta, Tufarelle, Pantanelle, Ara del Frassino, Fontanile della Nocchia e le altre note nel territorio.

⁴⁰ Fanno eccezione un paio di concentrazioni segnalate nei pressi e ad est della Madonnella (GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., p. 98); nella concentrazione orientale si ricordano frammenti di anfore nicosteniche in bucchero e ceramica etru-

minuire (se ne conoscono circa settanta) ma le necropoli in uso rimangono praticamente le stesse⁴¹ e ancora vi sono tombe di prestigio appartenenti a famiglie di rango aristocratico⁴².

A partire dall'Orientalizzante recente iniziano ad essere più abbondanti le evidenze relative agli insediamenti. Le ricognizioni intensive hanno permesso di individuare numerosi villaggi (Rota, Poggio Fortino, Casale, Pian Curiano, etc.) e siti minori (fattorie, casali e altri siti produttivi). In alcuni casi piccoli insediamenti sono associati a vicine aree funerarie (come al Ferrone o a Poggio San Pietro)⁴³, in altri sui pianori frastagliati si riconoscono delle concentrazioni di aree insediative, verosimilmente cluster di costruzioni, intervallati da spazi non edificati. Il caso meglio noto è quello dell'abitato di Piana di Stigliano, databile tra VII e VI secolo⁴⁴. Vi sono poi esempi (Pian Cisterna, Pian Conserva, Pian dei Santi, ma anche il complesso di Radicata), in cui i cluster abitativi sono inframezzati da aree funerarie. Questa distribuzione disomogenea, comune in molte parti d'Etruria, segnala ancora una volta una struttura composita dei gruppi sociali.

Il paesaggio archeologico è completato dai pochi ritrovamenti di aree culturali. Il principale, Bagni di Stigliano, si trova nel comune di Canale. Il sito è ben noto per la sua importanza⁴⁵, ma meriterebbe di essere indagato

sco-romana.

⁴¹ Largo della Bandita, Ara del Tufo, Ferrone, Pignano, Grottini, Poggio San Pietro, Pian dei Santi, Pian Conserva, Monte Orsara, Capannone (da cui proviene un blocco iscritto con epigrafe etrusca arcaica *as*, *Ivi*, p. 103, fig. 47). A Bagni di Stigliano, almeno due tombe a camera sono a nord del complesso termale (GASPERINI, *Scoperte archeologiche a Stigliano*, cit., p. 163).

⁴² Ad esempio la Tomba dei Cani di Pian Conserva (A. NASO, *Scavi sui monti della Tolfa nel XIX secolo: documenti e materiali*, in «Archeologia Classica», XLV, 1993, pp. 55-117) o la tomba dei *Plavtes* dalla stessa necropoli (*Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di Maffei, Nastasi, cit., pp. 93-94). Sempre Naso presenta un elenco delle epigrafi etrusche di VII-VI secolo provenienti dalla Bandita, da Pian Conserva, dal Ferrone, e dal Capannone.

⁴³ BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, cit., BROCATO, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, cit., O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *L'abitato e la necropoli etrusca di Poggio San Pietro*, «Studi Etruschi», LXXVI, 2013, pp. 111-138.

⁴⁴ F. GALLUCCIO, *Nuovi rinvenimenti nell'abitato etrusco di Piana di Stigliano*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», 1, 1998, pp. 133-156 con bibliografia precedente. Da attribuire al sito sono i limitrofi nuclei funerari di Seccareccio e Grottini di Rota.

⁴⁵ L. GASPERINI, *Scoperte archeologiche a Stigliano (Canale Monterano)*, Associazione Forum Clodii, Bracciano 1976 («Quaderni della Forum Clodii», III). Un altro importante luogo di

ulteriormente, magari con qualche nuovo scavo, studiato approfonditamente e valorizzato assai di più di quanto oggi non sia. Il termalismo di Stigliano dovette essere già noto nella Preistoria. Il santuario, identificato con le *Acquae Apollinare (veteres?)*⁴⁶ di epoca medio repubblicana e imperiale, era strettamente legato alle acque salutari ancora oggi in uso, come dimostrano i votivi anatomici di terracotta recuperati nell'area del tempio. Altri ritrovamenti dal sito (tra cui un kantharos di bucchero decorato con ventaglietti chiusi coricati) hanno dimostrato come il santuario venne frequentato dagli etruschi a partire dalla fine del VII secolo a.C.

Finora poco abbiamo detto dell'abitato etrusco di Monterano. Pressoché nulla rimane della città etrusca che è sfortunatamente, ma è questione di punti di vista, coperta e obliterata da quella di epoca successiva. In mancanza di scavi sistematici, allo stato attuale, poche cose si possono dire ad integrazione di quanto si deduce indirettamente dalle necropoli che circondano l'abitato. La ceramica etrusca più antica consiste in pochissimi frammenti rinvenuti in occasione degli sterri eseguiti nel 2003 presso la porta Cretella che ho potuto iniziare a visionare grazie alla liberalità del Direttore della Riserva e del collega Giuseppe Romagnoli. Tra questi si ricordano, oltre a frammenti non databili di impasto non tornito, frammenti di calici carenati in bucchero (in un caso a pareti sottili con decorazione a ventaglietti, databile alla metà del VII secolo a.C. o poco dopo, dal settore A) e altri frammenti di bucchero di VI secolo (dal settore Ce a dalla zona nei pressi della torre meridionale). L'abitato sembra inizialmente contenuto all'interno del pianoro di Monterano e successivamente potrebbe essersi ampliato verso nord-est sul pianoro grossomodo triangolare, di una ventina di ettari di estensione, su cui sono i casali Persi e Rabbai⁴⁷. Infatti, dati dalle ricognizioni di superficie ci dicono che il pianoro a nord-est di Monterano, fino al Sassone e alla Palombara, era intensamente occupato, forse da fattorie suburbane. Allo stato attuale, gli unici elementi per datare l'estensione dell'area abitata sono legati alla cronologia dei pochi oggetti diagnostici re-

culto in attività tra la seconda metà del VI secolo e il III secolo a.C., si trova a Grasceta dei Cavalieri, nel comune di Tolfa (E. A. STANCO, *Il Santuario etrusco romano di Grasceta dei Cavalieri*, in «Quaderni del Museo Civico di Tolfa», n. 1, 1998, pp. 209-223).

⁴⁶ Una statua marmorea di culto di Apollo-Esculapio e una dedica *Apollini sancto sacrum* vennero trovate durante le poche campagne di scavo (GASPERINI, *Scoperte archeologiche a Stigliano*, cit., fig. 1).

⁴⁷ Già il Gasperini aveva notato l'assenza di ipogei in quest'area, GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., p. 62.

cuperati dalle ricognizioni e a quella delle necropoli di Casale Rabbai e Pozzo Tufo, come detto, attive già nell'Orientalizzante recente.

Altra testimonianza, che pur alterata in epoche successive, possiamo ricondurre al periodo etrusco è quella delle suggestive tagliate che dal pianoro scendono al fondovalle per agevolare l'attraversamento dei corsi d'acqua. Il loro impianto è quasi certamente etrusco⁴⁸, come pure forse quello delle porte che oggi interrompono la cinta muraria storica, la Porta Romana, sull'angolo nord-ovest, la Porta Cretella sul lato sud e quella sul lato ovest⁴⁹. Appena fuori dell'abitato, verso est, una via scendeva per il Cavone, in una gola scavata nella roccia, fino alla valle del Bicione. Superato il torrente, risaliva il colle della Madonnella nella strettoia del Canalicchio, per poi dirigersi verso Ponte del Diavolo, Castel Giuliano e Cerveteri. Altra via scendeva dall'estremità occidentale del pianoro, la cosiddetta Punta della Vipera, per mezzo di una tagliata e passato il Mignone andava tramite la Cavarella⁵⁰ verso le necropoli della Bandita e di Ara del Tufo in direzione di San Giovenale. La tagliata che attraversa la necropoli de La Palombara, dove sono visibili segni del passaggio di carri⁵¹, apparteneva a un percorso che si collegava da un lato al Lago di Bracciano e dall'altro alla valle del Mignone e ai siti etruschi dell'Etruria interna. Mettendo insieme l'evidenza delle tagliate⁵², la distribuzione delle necropoli e dei siti minori, oltretutto la viabilità naturale è possibile quindi ricostruire una rete piuttosto fitta di percorsi etruschi, sia nei dintorni di Monterano, che tra questo e i principali siti del territorio (fig. 1). Un percorso di un certo rilievo doveva essere quello che da Monterano raggiungeva il santuario di Bagni di Stigliano, per poi proseguire verso monte Radicata (su cui è un significativo allineamento di abitati e necropoli), continuare lungo la valle del Rio Fiume e terminare sulla costa, non lontano dal santuario di Pyrgi.

La storia etrusca di questo territorio inizia a mostrare un graduale declino. Per la fine del VI e il V secolo si conoscono circa 30 tombe a camera,

⁴⁸ Fanno eccezione un paio di concentrazioni segnalate nei pressi e ad est della Madonnella (GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., p. 98); nella concentrazione orientale si ricordano frammenti di anfore nicosteniche in bucchero e ceramica etrusco-romana.

⁴⁹ GASPERINI, *Monterano, un centro minore dell'Etruria Meridionale*, cit., pp. 104-106, in cui compare la dizione "Porta Gradella".

⁵⁰ *Ivi*, p. 70, fig. 16, oggi si conserva solo una delle pareti laterali della tagliata.

⁵¹ *Ivi*, p. 67, fig. 46.

⁵² Altre tagliate note sono riportate nelle figure 1 e 2.

distribuite in un numero limitato di sepolcreti⁵³. La situazione si aggrava ulteriormente intorno alla metà del V secolo, quando si riconoscono solo poche tombe⁵⁴. Una assai lieve ripresa sembra esserci nel IV secolo, periodo in cui si datano alcuni oggetti rinvenuti quasi esclusivamente nelle necropoli urbane⁵⁵. Nonostante una apparente concentrazione della popolazione, un'iscrizione di tipo religioso e votivi anatomici di IV-III secolo indicano la presenza di un piccolo luogo di culto funerario all'interno della necropoli di Pian dei Santi⁵⁶. A questo periodo si può cautamente collocare anche la fondazione del sito fortificato di Casale, che viene posto in una posizione di controllo del santuario di Stigliano e quindi del collegamento più diretto tra Monterano e la costa.

Le conoscenze per queste fasi sono veramente limitatissime. La città e il suo territorio perdono gradualmente vitalità, verosimilmente perché Monterano segue il destino di Cerveteri, la quale durante gli ultimi periodi del conflitto tra etruschi e romani si allea con Roma, e in questo modo tra l'altro scongiura gli effetti peggiori della guerra⁵⁷. A questa situazione si ritiene che Tarquinia reagì con la creazione di una serie di fortezze di confine, specie lungo il Mignone (oltre a Casale anche Rota, Torre d'Ischia, Alteto e altri)⁵⁸. Se anche la limitata presenza a Monterano, dopo i fasti orientalizzanti e arcaici, possa essere riconducibile ad un semplice avamposto militare

⁵³ Largo della Bandita, Ara del Tufo, Ferrone, Grottini, Poggio San Pietro, Pian dei Santi, Pian Conserva, Pian Cisterna, Capannone. Su questa fase: GASPERINI, *Il braccianese nell'antichità dalla preistoria al medioevo*, cit., p. 144; ZARA BHUDA, *I monti della Tolfa*, cit., p. 14.

⁵⁴ Nelle necropoli di Capannone, Poggio San Pietro, Pian dei Santi e Pian Cisterna.

⁵⁵ In particolare da ceramica da Gatta Pelosa, Casale Rabbai, Palombara, forse Madonnella, ma anche dal centro secondario di Pian Conserva. A pozzo Tufo si ricorda il ritrovamento di uno specchio graffito.

⁵⁶ NASO in *Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di Maffei, Nastasi, cit., p. 94, n. 11.

⁵⁷ C. ZARA BHUDA, *I monti della Tolfa. Storia del territorio*, cit., p. 14-15 L. PULCINELLI, *L'Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III secolo a.C.*, l'Erma di Bretschneider, Roma 2016.

⁵⁸ O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Fortezze di confine tardo-etrusche nel territorio tra Caere e Tarquinia. Note di topografia e architettura*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme, Sarteano, Chiusi, 30 marzo-03 aprile 2005), a cura dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008, pp. 527-532; CERASUOLO, *L'organizzazione del territorio di Cerveteri e dei Monti della Tolfa a confronto con l'agro tarquiniese (Primo Ferro – epoca alto arcaica)*, cit., pp. 121-172; PULCINELLI, *L'Etruria meridionale e Roma*, cit.

non possiamo dire. In ogni caso la conquista romana nel corso del III secolo e la conseguente apertura della via Clodia deve aver segnato la fine della Monterano etrusca e una profonda riorganizzazione delle campagne⁵⁹.

⁵⁹ Si vedano sul tema i vari contributi in *Caere e il suo territorio, da Agylla a Centumcellae*, a cura di Maffei, Nastasi, cit.

ABSTRACT

Si presenta una rassegna dei dati archeologici relativi a Monterano e il suo territorio durante la protostoria e l'epoca etrusca. Le informazioni provenienti dalle ricerche territoriali e da una serie di scavi, indirizzati prevalentemente sulle necropoli etrusche, permettono di seguire lo sviluppo intermittente della città e di inquadrarne i legami con Cerveteri, il ruolo di controllo della media valle del Mignone e le strategie sfruttamento delle risorse del territorio.

PAROLE-CHIAVE: età del Bronzo, età del Ferro, orientalizzante, etruschi, Cerveteri, Monti della Tolfa, Mignone

The available archaeological data about Monterano and its territory during the Protobhistoric and Etruscan times are discussed. The data coming from territorial surveys and a few excavation focused on the Etruscan burial grounds allow for understanding of the intermittent development of the city and to define the links to Cerveteri, the control over the middle Mignone valley as well as the strategies put in action to exploit the natural resources.

KEYWORDS: Bronze Age, Iron Age, orientaling, etruscans, Caere, Tolfa Hills, Mignone river

NOTA BIOGRAFICA

Orlando Cerasuolo si è laureato in Protostoria europea e dottorato in etruscologia presso la Sapienza Università di Roma. Ha conseguito il perfezionamento presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene ed è stato Assistant Professor presso la University at Buffalo. Ha coordinato numerosi progetti in etruscia meridionale. Dopo essere stato Direttore scientifico del Museo Archeologico Virtuale di Narce e Professore a contratto di etruscologia e Archeologia Italica presso l'Università orientale di Napoli lavora oggi al Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia.

Orlando Cerasuolo graduated in European Bronze and Iron Age and gained PhD in Etruscan Archaeology at the Sapienza University. He had a post-doc at the Italian Archaeology School in Athens and was an Assistant Professor at the University at Buffalo. He directed several field projects in Southern Etruria.

After being Scientific Director of The Virtual Archaeological Museum of Narce and Contract Professor of Etruscan and Italic Archaeology at the Eastern University of Naples, he works at the Archaeological Park of Cerveteri and Tarquinia.